

## LE ATTIVITA' DEL GRUPPO "STORIA E TERRITORIO" ALL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO 2020 - 2021

### **Sabato 26 settembre 2020: Pranzo Storico.**

Sì cari amici anche quest'anno il Gruppo Storia e Territorio ha iniziato le attività del nuovo anno realizzando l' "impossibilissima" idea di Antonio di un Pranzo Storico completamente online. Erano presenti ben 11 commensali!

Come tradizione Antonio, con la sua chitarra, ha aperto il simposio cantando stornelli da lui stesso composti.

Poi i partecipanti hanno presentato il cibo che avevano deciso di far "gustare" ai compagni. Le presentazioni sono state arricchite da riferimenti storici, lettura di poesie, proiezioni e aneddoti.



Poi ognuno davanti al proprio computer ha iniziato a consumare la vivanda che aveva preparato, cercando di condividerne empaticamente il sapore con gli altri partecipanti. Durante il pranzo si è svolta un'animata conversazione con apprezzamenti, riflessioni e battute. Alla 14,35 i commensali sazi e soddisfatti si sono salutati in allegria promettendosi di rivedersi alla prossima riunione.

### **Martedì 6 ottobre: "Il paesaggio agrario toscano" (Riunione online).**

Erano presenti 10 persone.

Abbiamo iniziato l'incontro ponendoci la domanda "Che cos'è un paesaggio?" alla quale ciascuno ha risposto dando una propria definizione sulla chat.

Discutendo di queste risposte abbiamo colto due aspetti fondamentali del paesaggio:

- la sua unicità poiché i fattori naturali e quelli umani" interagiscono in maniera diversa in ogni territorio;
- la sua diacronicità, un paesaggio mantiene sempre i segni dei processi che lo hanno trasformato.

Ci siamo poi soffermati su come un paesaggio è percepito dalle popolazioni che lo abitano. Tale percezione contribuisce al consolidamento dell'identità della comunità che vive in quel territorio.

E' seguita la lettura di immagini dei paesaggi del Chianti.



Dopo aver descritto gli elementi del paesaggio, abbiamo individuato l'elemento dominante che permette di definire quello che abbiamo di fronte come un paesaggio naturale o antropizzato, collinare o di montagna e così via.

Si è poi aperta una discussione sulle caratteristiche delle case coloniche toscane tipiche della riforma agraria iniziata nel 1766 dal Granduca Pietro Leopoldo con l'intento non solo di rendere più agevole il lavoro dei contadini, ma anche migliorare le loro condizioni di vita, nella convinzione che in tal modo i prodotti dell'agricoltura sarebbero certamente aumentati e migliorati.

**Martedì 27 ottobre: Riflessioni ed esperienze personali al tempo del Coronavirus”**  
(Riunione online).

Erano presenti 17 persone tra le quali, ci ha fatto molto piacere annoverare Antonio Di Pietro, Presidente del CEMEA della Toscana. La sua presenza ha sottolineato l'importanza dell'Educazione attiva in questo difficile momento e ha mostrato l'unità di principi e di intenti delle nostre due associazioni.



Durante la discussione in tutti gli interventi sono emerse le difficoltà della ripresa della scuola in questa seconda ondata della pandemia in particolare l'impossibilità di effettuare il lavoro di gruppo, le attività motorie e manipolative; ma anche le diverse iniziative che la creatività degli insegnanti ha saputo escogitare per far fronte all'emergenza.

**Martedì 3 novembre: “Incontro con la Scuola nel Bosco”** (Riunione online).

Erano presenti 14 persone tra le quali Gherardo Noferi, uno dei due genitori fondatori della scuola “Elementari nel Bosco Firenze. Imparare secondo natura sui colli di Fiesole”. Il signor Noferi ha spiegato che la scuola si configura come educazione parentale, ha sede in una casa colonica, in prossimità di Fiesole, è provvista all’interno di attrezzature didattiche e all’esterno di prati, boschi, campi di ulivi, vigne dove i bambini possono fare esperienze a contatto con la natura

Il principio pedagogico fondante è “Imparare secondo natura” che ha più significati:

- educare e insegnare rispettando la natura di ogni bambino, la sua unicità, i suoi ritmi di apprendimento, le sue caratteristiche peculiari, le sue potenzialità;
- riconoscere il valore dell’ambiente, del tempo, delle stagioni, degli esseri viventi;
- offrire esperienze all’aria aperta durante tutto l’anno come modalità di apprendimento, di osservazione diretta, di movimento e di gioco.
- dare valore a ciò che la natura offre e produce.

All’inizio l’attenzione dei fondatori si era rivolta al Metodo Montessori che, però, essendo molto strutturato, era poco adatto alle libere esplorazioni che i bambini compiono negli ambienti circostanti la scuola.



Col passare del tempo le attività didattiche si sono ispirate a metodi diversi. Non si danno né voti né giudizi. Attualmente la scuola accoglie 26 bambini. Le attività si svolgono dalle 8,30 alle 16.00. La giornata scolastica inizia con una conversazione collettiva, poi per un’ora e mezza i bambini affrontano i contenuti disciplinari a cui segue una mezz’ora di pausa. Nel pomeriggio si svolgono attività laboratoriali. I bambini trascorrono tutta la giornata del giovedì all’aperto con il “maestro dell’orto” che è anche un filosofo e affronta con i ragazzi ogni giovedì un tema diverso: le stagioni, il mito, la morte, ecc. La retta è di 320 euro al mese.

Nel corso della discussione è stato chiesto come vengono reclutati gli insegnanti. La Scuola, ha spiegato Noferi, è sempre alla ricerca di insegnanti che sappiano mettersi in gioco. “Non offre la sicurezza di un contratto fisso, ma la bellezza di un’esperienza”. Il reclutamento consiste in una prova: l’insegnante svolge una lezione alla presenza di un gruppo, composto da due insegnanti, due genitori e due bambini.

**Martedì 17 novembre: “Gli spazi educativi”** (Riunione online).

Erano presenti 17 persone tra le quali Giovanni Sapucci Direttore del Centro Educativo Italo Svizzero di Rimini che, come è noto, è un esempio per l'organizzazione educativa degli spazi, la sperimentazione dei metodi dell'Educazione Attiva e l'Inclusione.

Dopo una rapida presentazione dei convenuti, Lando è entrato nel vivo dell'argomento proiettando sullo schermo del computer una presentazione in PowerPoint sull'importanza degli spazi educativi e su come questi nella storia d'Italia siano stati condizionati, di volta in volta, dalla situazione socio-economica, dall'ideologia politica, dalle esigenze socio sanitarie e solo raramente da principi pedagogici. A proposito di tali principi ha fatto riferimento al Centro Educativo Italo Svizzero di Rimini lasciando la parola a Giovanni Sapucci che, dopo aver ricordato come il CEIS sia sorto alla fine della Seconda Guerra Mondiale per iniziativa del Comune di Rimini, del "Dono Svizzero per le Vittime di Guerra" e del "Soccorso Operaio Svizzero" per aiutare l'infanzia gravemente colpita dagli eventi bellici, ha proiettato alcune significative slide che illustravano l'organizzazione degli spazi all'interno del Villaggio sottolineando la concezione pedagogica che li sosteneva.

Progettare uno spazio educativo, ha spiegato, significa creare un ambiente di apprendimento, che, a differenza degli spazi della scuola tradizionale, consenta ai bambini di fare attività diverse: ascoltare storie, fare matematica, musica, svolgere lavori manuali, giocare in gruppo, riunirsi e discutere, leggere e riposare.



Organizzare un tale ambiente costituisce il punto di partenza necessario e indispensabile perché, con l'aiuto degli adulti, i ragazzi possano costruire una relazione di responsabilità personale nei confronti dei luoghi in cui vivono. Una responsabilità che non si forma attraverso situazioni e momenti eccezionali, ma attraverso un vivere quotidiano capace di strutturare “abitudini” che perdurino nel tempo.

Giovanni Sapucci ci ha poi parlato di come attualmente il Villaggio, oltre a una scuola per l'infanzia, ospita 10 classi della primaria (due sezioni per anno) ognuna con 23 bambini e di come il C.E.I.S., con la sua attività, effettui un apprezzato servizio per tutto il territorio riminese in particolare per aiutare le persone (bambini e adulti) portatori di handicap.

**Martedì 3 dicembre: “Relazioni di esperienze formative”** (Riunione online).

Erano presenti 15 persone tra le quali le due studentesse relatrici Francesca Nardoni (Arezzo) e Giulia Rosi (Camaione).

Come ha sottolineato Rosaria nel suo breve discorso introduttivo l'esperienza di Francesca e Giulia sono una preziosa occasione per affrontare il problema della

formazione degli insegnanti a partire dalla nostra personale esperienza e su come avviene la formazione all'interno del nostro Movimento.

Ha iniziato Francesca Nardoni che ha svolto la sua esperienza "Erasmus" in Finlandia.

E' quindi seguita la relazione di Giulia che ha svolto il suo tirocinio a Scuola-Città e che ha commosso i presenti per la sua partecipazione emotiva. I presenti hanno ringraziato le due studentesse per aver condiviso con noi le loro due belle esperienze che ricorderanno per tutta la vita e che riporteranno nella scuola. Cosa, in effetti, che sta già facendo Giulia la quale, che avendo avuta una lunga supplenza, deve scontrarsi ogni giorno con colleghe molto tradizionali.



E' stato poi accennato alle carenze della formazione universitaria: i laboratori ridotti a lezioni frontali, la scelta della scuola dove svolgere il tirocinio lasciata all'arbitrio degli studenti, la mancanza di collegamento tra teoria, laboratori e tirocinio.